

REGIONE PUGLIA

COMUNE DI OSTUNI

COMUNE DI FASANO

Legge Regionale n. 19/1997

“Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia”

**Bozza di documento d’indirizzo per l’istituzione dell’area protetta:
Dune costiere da Torre canne a torre san Leonardo**

Allegato alla procedura di preconferenza.

Documento redatto a cura dell’Ufficio Ecologia Comune di Ostuni

con la collaborazione del dr. Gianfranco Ciola responsabile del progetto “Parchi 2000” e
dr. Francesco Maiorano – Ufficio del Piano Comune di Ostuni

Ostuni 25 ottobre 2000

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Localizzazione

Il sito denominato “Dune costiere da Torre San Leonardo a Torre Canne” è costituita da un complesso di aree umide consecutive (Fiume grande, Fiume piccolo, Fiume Morello), retrostanti un cordone dunale ricadente nel territorio comunale di Fasano e Ostuni, lungo la litoranea adriatica.

Ha una estensione di 425 Ha e comprende una fascia trasversale alla linea di costa che parte dalla battigia per un profondità di 250 mt. ed una lunghezza lunga di circa 2,5 Km. cui fa seguito, in continuum, ad un ampio arretramento di forma quadrangolare, in larga parte esteso nel territorio di Ostuni, che presenta una lunghezza longitudinalmente alla linea di costa di circa 1,7 Km. Ed una profondità media di circa 1,5 Km. L'area è attraversata dalla S.S. n. 379 che taglia in due il complesso ecosistemico.

2. DESCRIZIONE E TIPOLOGIA AMBIENTALE

Il sito è caratterizzato da un lungo cordone dunare, da ambienti umidi retrodunari, da macchia alta, da garighe e pseudosteppe. La duna, a tratti assai evoluta, presenta una tipica vegetazione a ginepri (*Juniperus oxycedrus* ssp. *Macrocarpa* e *Juniperus phoenicea*) che in loc. Pilone danno origine ad una singolare macchia – boscaglia con esemplari di notevoli dimensioni. Nei tratti meno evoluti la duna presenta, comunque, una tipica vegetazione a sclerofille sempreverdi con predominanza di *Phillyrea latifolia* e *Pistacia lentiscus*. Le aree umide retrodunari rappresentate dal "Fiume Morello" e dal "Fiume Piccolo" sono costituite dal ristagno di sorgenti costiere e danno origine a piccoli stagni salmastri con vegetazione alofila. Le aree più interne corrispondenti alla loc. "Difesa di Malta" sono interessate da una vegetazione di bassa gariga a *Thymus capitatus* e da vaste superfici con vegetazione substepica con spiccate caratteristiche di termo - xerofilia inquadrabile in parte nella Classe *Tuberarietea guttatae*. Nel sito, come conseguenza dell'eccessivo pascolamento, sono presenti lande ad *Asphodelus ramosus*. Il sito è particolarmente ricco di orchidacee spontanee. Le aree umide costiere sono importanti sotto il profilo avifaunistico.

Il paesaggio è costituito da deboli ondulazioni collinari che degradano verso la costa, con substrato di calcare cretacico. Il clima termo-xerofilo favorisce la presenza di una vegetazione substepica lungo i declivi.

3. VINCOLI ESISTENTI

- Per la presenza di specie ed habitat d'interesse comunitario è stata inserita nell'elenco dei Siti d'Importanza Comunitaria(SIC) “Natura 2000” ai sensi della direttiva 92/43CEE “Habitat”, estesa per 425 ha
- Vincolo di salvaguardia ambientale L. 431/1985 (Galasso)
- E' perimetrata all'interno del PUTT e riconosciuta come zona “A” di eccezionale valore
- L'area in questione è sottoposta a vincolo paesistico ai sensi della legge 1497 del 1939 modificato dalla legge quadro n. 490 del 1999 “Testo unico” sui beni culturali e ambientali.

4. VALORI NATURALISTICI

L'area presenta elevati valori naturalistici elevati come evidenziato dal valore e quantità delle specie e degli habitat presenti nell'area e inseriti nella Direttiva 92/43/CEE e negli elenchi del Libro Rosso degli Animali d'Italia (WWF Italia, 1199999887664).

Questi dati evidenziano la notevole importanza dell'area di studio per la conservazione di molte specie di uccelli.

L'area quindi oltre ad essere un importante sito di riproduzione per specie rare e minacciate dell'avifauna, svolge un ruolo d'importanza internazionale per la salvaguardia dei contingenti migratori, di specie acquatiche principalmente, che transitano sull'Adriatico orientale.

HABITAT PRIORITARI DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Steppe salate (*Limonieta*)

Perticaia costiera di ginepri (*Juniperus* spp.)

Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)

Erbari di posidonie

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

Dune mobili del litorale con presenza di *Ammophila arenaria* "Dune bianche"

Dune mobili embrionali

Vegetazione annua delle linee di deposito marine

SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO DELLA DIRETTIVA 79/409 E 92/43/CEE

Rettili

Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*)

Tartaruga marina comune (*Caretta caretta*)

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*)

Colubro leopardino (*Elaphe situla*)

Lucertola ramarro (*Lacerta viridis*)

Lucertola campestre (*Podarcis sicula*)

Uccelli

Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*)

Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

Airone rosso (*Ardea Purpurea*)

Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*)

Tarabuso (*Botaurus stellaris*)

Mignattaio piombato (*Chlidonias hybridus*)

Pignattino (*Chlidonias niger*)

Albanella reale (*Circus cyaneus*)

Albanella minore (*Circus pygargus*)

Albanella pallida (*Circus macrourus*)

Airone bianco maggiore (*Egretta alba*)

Garzetta (*Egretta garzetta*)

Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*)

Tarabusino (*Ixobrychus minutus*)

Nitticora (*Nycticorax nycticorax*)

Mignattino (*Plegadis falcinellus*)
Fratricello (*Sterna albifrons*)
Beccapesci (*Sterna sandvicensis*)
Codone (*Anas acuta*)
Mestolone (*Anas clypeata*)
Alzavola (*Anas crecca*)
Fischione (*Anas penelope*)
Germano reale (*Anas platyrhynchos*)
Marzaiola (*Anas querquedula*)
Beccaccino (*Gallinago gallinago*)
Fratino (*Charadrius alexandrinus*)
Gheppio (*Falco tinnunculus*)
Barbagianni (*Tyto alba*)
Calandra (*Melanocorypha calandra*)
Calandrella (*Calandrella brachydactyla*)

5. USO DELL'AREA

Note storiche

Le torri costiere che si innalzano isolate, a distanza pressochè regolare lungo le coste pugliesi, sono un elemento costante e caratterizzante del nostro territorio. Furono costruite dagli Aragonesi tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500, quando, dopo la distruzione di Otranto la minaccia di una penetrazione turca in Puglia spinse gli Spagnoli a più efficaci sistemi di difesa.

La torre del Pilone fu innalzata nel 1568 dal mastro Scipione Loperz di Gallipoli e fu denominata di San Leonardo perchè ricadeva nel terreno appartenente alla chiesa di San Leonardo della Matina, dipendenza del Monastero dei Cavalieri Teutonici di San Leonardo presso Siponto (FG). Con la stessa denominazione si indicò il fiume a carattere torrentizio che terminava il suo corso in prossimità della torre.

Le torri erano costruite a spese della corona ma per il mantenimento e per il pagamento dei guardiani che vi prestavano servizio provvedevano le città che traevano beneficio dalle torri stesse. Venute meno le esigenze difensive nel corso del XVIII e XIX secolo, le torri costiere furono vendute o concesse a privati.

La torre del Pilone fu venduta nel 1931 a Donato Rodio con l'obbligo di mantenere il segnale geodetico convenzionale esistente sulla torre. Nel 1958 il possesso passò al signor Emanuele Caroli di Martina Franca.

La torre si presenta a pianta quadrata e a due piani. In origine quello inferiore era privo di accesso. Si raggiungeva il piano rialzato con una scala di legno che veniva ritirata dal guardiano una volta che questi fosse salito. Questo impediva ad eventuali assalitori di penetrare nella torre.

Dal piano rialzato la stessa scala serviva per raggiungere il terrazzo e il piano inferiore dove solitamente vi erano i giacigli e un camino. Sul terrazzo era issata un'antenna alla quale era sospeso un covone di fieno o una bandiera. Nelle situazioni pericolose i guardiani davano l'allarme con accensione del covone, con l'ammainamento della bandiera, col suono delle campane (di notte) e, dopo l'introduzione delle artiglierie con lo sparo di cannoni. Dato l'allarme i guardiani avevano il tempo di abbandonare la torre e raggiungere le città fortificate dell'entroterra.

Protetti dalle dune, vi sono dei laghetti retrodunali alimentati da sorgenti d'acqua dolce che scende dalle colline retrostanti e che dopo essersi incanalata nel sottosuolo, riaffiora in superficie in prossimità della costa (Fiume grande, Fiume piccolo, Fiume Morello), questi specchi d'acqua oltre un secolo fa, furono delimitati con opere in muratura ed utilizzati come impianti di acquacoltura, ancora oggi sono evidenti un sistema di chiuse.

Uso attuale

Le dune di Lido Morelli formandosi hanno permesso il ristagno dell'acqua e l'innalzamento della falda idrica costiera creando le condizioni perchè si formasse uno stagno costiero, oggi purtroppo in parte bonificato, in parte coltivato, in parte interrato naturalmente, e in parte danneggiato dalla costruzione della superstrada. La zona dello stagno è appena sopra il livello del mare; in buona parte invece è al di sotto del livello del mare. La distruzione totale delle dune costiere, in parte già seriamente danneggiate, permetterebbe al mare di entrare sino quasi a ridosso della strada statale.

La forte pressione antropica a scopi turistici rappresenta il problema maggiore per tale ecosistema. L'intensa azione di degrado della vegetazione spontanea del litorale si è accresciuta negli ultimi anni, infatti gli insediamenti turistico-residenziali nella zona si sono succeduti e moltiplicati a vista d'occhio. Durante il periodo estivo molte aree vengono usate a parcheggio delle auto, invadendo spesso le dune sabbiose, difatti molte aree sono interessate da fenomeni di degrado.

Il continuo calpestio dei villeggianti e turisti, nel periodo giugno-settembre, determinano gravi danni alla naturale propagazione delle specie, non permettendo una possibilità di rinnovazione vegetale. L'attività turistico-ricreativa che si è svolta senza controllo nell'area ha determinato però il superamento di quello che normalmente si definisce la "capacità di carico" di una zona.

In effetti nelle condizioni normalmente presenti nel litorale esaminato, il carico turistico determina un impatto grave ed irreversibile su un ecosistema fragile quale quello dunale e retrodunale.

L'impatto di una copiosa presenza di villeggianti e turisti su un limitato territorio sta determinando il lento ed inesorabile declino dei residui di lembi di vegetazione spontanea litoranea, sempre più rari in Puglia, e destinati, nel giro di pochi anni, ad una totale distruzione.

6. INTERVENTI AMBIENTALI FINANZIATI

Progetto Wetlands, Programma Interreg II.

PTTA 94-96 – Area sviluppo occupazionale ambientale nel mezzogiorno, riqualificazione aree costiere.

Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette ex LR 19/97 P.O.P. 97/99 misura 7.3.9.

Progetto LIFE Ambiente 1999 sulla corretta gestione delle aree costiere.

Un progetto di sistemazione naturalistica di Lido Morelli è stato avanzato all'interno del Prusst (programma di recupero urbano per lo sviluppo sostenibile), programma selezionato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

7. PERIMETRO E SUPERFICIE

Perimetri proposti

Attualmente sono stati individuati i seguenti perimetri di riferimento, relativi alla zona in oggetto:

- Sito Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43CEE di circa 425 ha, come da planimetria allegata.

8. PROBLEMI DI CONSERVAZIONE

Insieme ai notevoli valori naturalistici evidenziati, l'area di Torre Canne Torre san Leonardo, presenta diverse problematiche ambientali che si sono ampliate negli ultimi anni, ci riferiamo principalmente ha:

- riduzione delle aree umide presenti. La superficie delle zone umide sembra, ad una preliminare analisi, che deve essere confortata da analisi di cartografia storica, aver subito una notevole riduzione rispetto al passato;
- elevata presenza e pressione delle attività turistico-balneari;
- forti pressioni di detrattori esterni;
- forme d'inquinamento atmosferico, suolo ed acque, derivanti dalle infrastrutture stradali e dai parcheggi presenti;
- assenza di una gestione naturalistica dell'area.

Inoltre l'area negli ultimi anni (10-15) ha subito nella sua componente ambientale di maggiore rilevanza faunistica, quella umida, notevoli manomissioni ed alterazioni, riferibili a:

- costruzione di un impianto di itticoltura;
- espansione delle infrastrutture stradali e dei parcheggi;
- aumento della presenza antropica e del relativo disturbo;
- attività di bracconaggio.

Gli effetti di tali interventi di alterazione e riduzione degli ambienti sono probabilmente alla base del degrado del cordone dunale e delle aree umide retrostanti.

E' da rilevare infatti come, alla luce dei dati disponibili, il popolamento delle specie nidificanti sia in costante degrado quali-quantitativo

La riduzione e/o scomparsa delle specie nidificanti di maggiore valore è un segnale vistoso ed estremamente preoccupante dello stato di degrado ambientale che i vari interventi succedutisi negli ultimi anni hanno prodotto nell'area.

9. OBIETTIVI DELL'ISTITUZIONE DELL'AREA PROTETTA

Per le considerazioni relative al degrado ambientale in atto nell'area, per la necessità di preservare i valori naturalistici presenti e di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni presenti si ritiene che l'istituzione della zona protetta possa invertire l'attuale tendenza d'uso del territorio.

Pertanto tra gli obiettivi generali derivanti dall'istituzione dell'area protetta s'individuano:

- Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita

- dell'intera comunità;
- Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale per quanto attiene alle ricadute in termini di incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative/competenze/professionalità;
- Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile, preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescere la qualità della vita dei cittadini.

Nello specifico gli interventi realizzabili riguardano:

- riqualificazione e recupero ambientale;
- creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;
- riqualificazione delle attività produttive attualmente presenti;
- rinaturalizzazione e incremento delle aree umide;
- rinaturalizzazione del sistema idrografico superficiale;
- diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino delle aree a incolte e pascolo;
- incremento della copertura arborea-arbustiva dunale naturale;
- monitoraggio dell'inquinamento presente e dello stato degli indicatori biologici presenti.

Nella Bozza preliminare del nuovo piano regolatore del Comune di Ostuni gli indirizzi di piano espressi vanno verso la conservazione e la salvaguardia del complesso dunale e retrodunale.

Va inanzitutto tutelata la vegetazione idrofila, fino alla complanare, da possibili usi agricoli, va salvaguardato l'insieme dunale dall'uso balneare intensivo, va vietata la formazione di percorsi nelle dune per l'accesso al mare.

Vanno recuperati i manufatti edilizi esistenti che potranno essere utilizzati come centro visite dell'oasi naturalistica.

10. EFFETTI DERIVANTI DALL'ISTITUZIONE DELL'AREA PROTETTA

Per quanto riguarda gli ambienti naturali gli effetti dell'istituzione dell'area protetta possono sinteticamente individuarsi in:

inserimento dell'area nella "Rete Natura 2000" della UE
inserimento dell'area nella Rete Ecologica Nazionale;
conservazione e ripristino delle risorse naturali;
aumento della biodiversità;
riduzione della pressione dei detrattori ambientali, inquinamento, pressione antropica, ecc.
incremento del controllo e monitoraggio del territorio

Per quanto riguarda le attività socio-economiche presenti gli effetti principali derivanti dall'istituzione dell'area protetta possono individuarsi in:

priorità nell'accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali e regionali;
riconversione, in un'ottica sostenibile dall'ambiente naturale, dell'agricoltura presente nella piana olivetata;
organizzazione della fruizione dei beni naturali, attivazione dei collegamenti in rete;
sviluppo di attività connesse al turismo di natura.

